In questo numero il testo integrale del discorso di STALIN

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 · Tel 67.121 · 63.521 · 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 · Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.500	1 000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29799

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 275 | GIOVEDI' 16 OTTOBRE 1952 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Viva gli amici dell'Unità di Pesaro che oggi diffonderanno 10.000 copie in più dell'Unità

PERCHE' TRIONFI LA PACE FRA TUTTI I POPOLI

Stalin indica ai comunisti e ai democratici la via gloriosa della lotta e della vittoria

Spetta ai partiti dei lavoratori raccogliere e portare avanti la bandiera delle libertà democratiche e dell'indipendenza nazionale che la borghesia ha gettato a mare - "Ci sono tutte le condizioni per prevedere il successo e la vittoria„

Diamo il testo definitivo del discorso pronunciato dal compagno Stalin a conclusione del XIX Congresso del Partito Comunista dell'URSS, che abbiamo già pubblicato nella edizione straordinaria di ieri.

MOSCA, 15. — Prendendo la parola nella seduta conclusiva del XIX Congresso del P.C. dell'URSS, il compagno Stalin ha detto:

« Compagni!

Permettetemi di esprimere il ringraziamento, a nome del

nostro Congresso, a tutti i partiti fratelli i cui rappresentanti hanno onorato il nostro Congresso con la loro presenza o che hanno fatto pervenire al Congresso il loro fervido saluto, per gli amichevoli saluti, per gli auguri di successo, per la loro fiducia. *(Lunghi e calorosi applausi).*

Ci è particolarmente cara questa fiducia, che significa da parte loro decisa volontà di appoggiare il nostro Partito nella sua lotta per un luminoso avvenire dei popoli, nella sua lotta contro la guerra, nella sua lotta per il mantenimento della pace. *(Grandi applausi).*

Sarebbe un errore pensare che il nostro Partito diventando una forza potente, non abbia più bisogno di appoggio. Questo non è vero. Il nostro Partito, il nostro Paese sempre ebbero e avranno bisogno della fiducia, della solidarietà e dell'aiuto dei popoli fratelli degli altri Paesi. La particolarità di questo aiuto consiste nel fatto che ogni aiuto alle pacifiche aspirazioni del nostro Partito nel suo sforzo per il mantenimento della pace, da parte di un partito fratello, significa, nel medesimo tempo, un aiuto dato dal Partito stesso al proprio popolo nella sua lotta per il mantenimento della pace.

Quando gli operai inglesi, nel 1918 e '19, durante l'intervento armato della borghesia inglese contro l'Unione sovietica, organizzarono la lotta contro la guerra, con la parola d'ordine "giù le mani dalla Russia", questo aiuto fu in primo luogo un aiuto alla lotta del loro popolo per la pace e, in secondo luogo, un aiuto al popolo dell'Unione sovietica.

Quando il compagno Thorez e il compagno Togliatti dichiarano che i loro popoli non combatteranno contro i popoli dell'Unione sovietica, *(grandi applausi)*, questo è in primo luogo un aiuto agli operai e ai contadini di Francia e d'Italia che lottano per la pace, e poi un aiuto allo sforzo pacifico dell'Unione sovietica.

Il carattere particolare di questo reciproco aiuto si spiega con il fatto che gli interessi del nostro Partito non solo non sono in contraddizione, ma al contrario si fondono con gli interessi dei popoli amanti della pace. *(Grandi applausi).* Per quanto concerne l'Unione sovietica, i suoi interessi in generale non sono separabili dalla causa della pace in tutto il mondo.

Naturalmente il nostro Partito non può rimanere in debito verso i Partiti fratelli, ed esso stesso deve dare a sua volta il suo appoggio a loro e ai loro popoli, nella loro lotta per la liberazione, nella loro lotta per il mantenimento della pace. Come è noto, il nostro Partito agisce così. *(Grandi applausi).*

Dopo che il nostro Partito prese il potere nel 1917 e prese una serie di misure concrete per la liquidazione dell'oppressione dei capitalisti e degli agrari, i rappresentanti dei Partiti fratelli furono orgogliosi del coraggio e dei successi del nostro Partito e ci diedero il titolo di reparto d'assalto del movimento operaio rivoluzionario mondiale. Con ciò essi esprimevano la loro speranza che i successi del reparto d'assalto rendessero meno grave la situazione dei popoli che si trovavano ancora sotto il giogo del capitalismo. Io penso che il nostro Partito ha corrisposto a tali speranze, particolarmente durante il periodo della seconda guerra mondiale, quando l'Unione sovietica ha disfatto le truppe tedesche e giapponesi e ha liberato i popoli dell'Europa e dell'Asia dalla minaccia della schiavitù fascista. *(Applausi fragorosi).* Certo, era molto difficile adempiere a questo compito d'onore, quando il reparto d'assalto era solo, mentre doveva adempiere a questo compito di avanguardia quasi solo. Ma oggi non è più così; oggi la situazione è completamente diversa. Oggi, quando dalla Cina alla Corea, dalla Cecoslovacchia all'Ungheria sono apparse nuove brigate d'assalto — i paesi di Democrazia popolare — oggi è diventato più facile per il nostro Partito condurre la sua lotta e il lavoro è più sereno. *(Applausi).*

Una particolare attenzione meritano quei partiti comunisti, democratici, operai e contadini che non hanno ancora il potere e continuano a lavorare sotto il tallone delle draconiane leggi borghesi, per i quali il lavoro è molto difficile. Tuttavia il loro lavoro non è così difficile come fu per noi sotto il regime zarista, quando il minimo movimento in avanti veniva considerato come il più grave dei delitti. Tuttavia i comunisti russi hanno resistito, non hanno avuto paura delle difficoltà e hanno ottenuto la vittoria. La stessa cosa avverrà per questi partiti.

Perchè il lavoro di questi partiti non sarà così difficile come quello dei comunisti russi durante il periodo dello zarismo?

In primo luogo, perchè essi hanno di fronte a sè l'esempio di lotte e di successi come si hanno nell'Unione sovietica e nelle democrazie popolari. Di conseguenza possono trarre insegnamento dagli errori e dai successi di questi paesi e rendere più facile il proprio lavoro. In secondo luogo, perchè la stessa borghesia, il nemico principale della lotta di liberazione, è divenuta un'altra, si è trasformata in modo molto profondo, è divenuta più reazionaria, ha perso i legami col popolo e, di conseguenza, si è indebolita. Si comprende che questo fatto deve rendere più facile l'azione dei partiti comunisti e dei partiti democratici. *(Applausi prolungati).*

Prima, la borghesia si permetteva di essere liberale, difendeva le libertà democratico-borghesi e, in tal modo, si creava una popolarità. Oggi del liberalismo non è rimasta traccia: non vi è più libertà personale e i diritti della persona sono riconosciuti solo a chi ha il capitale, mentre tutti gli altri cittadini sono considerati soltanto oggetto di sfruttamento.

Viene calpestato il principio dell'uguaglianza degli uomini e delle Nazioni, sostituito dal principio dei pieni diritti solo per la minoranza degli sfruttatori e della mancanza di diritti per la maggioranza sfruttata dei cittadini.

La bandiera delle libertà democratico-borghesi la borghesia l'ha buttata a mare; io penso che tocca a voi, rappresentanti dei partiti comunisti e democratici, di risollevarla e portarla avanti, se volete raggruppare attorno a voi la maggioranza del popolo. Non vi è nessun'altra forza che possa adempiere questo compito. *(Grandi applausi).*

Prima, la borghesia era considerata la guida della Nazione; essa poneva i diritti e l'indipendenza della Nazione al di sopra di tutto. Ora non vi è più traccia dei principi nazionali, oggi la borghesia vende i diritti e la indipendenza della nazione per dollari.

La bandiera della indipendenza nazionale e della sovranità nazionale è stata gettata a mare; non vi è dubbio che questa bandiera toccherà a voi di risollevarla e portarla in avanti, a voi rappresentanti dei partiti comunisti e democratici, se volete essere i patrioti del vostro paese, se volete essere la forza dirigente della Nazione. Non vi è nessun'altra forza che possa adempiere questo compito. *(Applausi).*

Tale è la situazione di oggi. Si comprende che tutte queste circostanze devono rendere più facile il lavoro dei partiti comunisti e dei partiti democratici che non sono ancora al potere. Di conseguenza ci sono tutte le condizioni per prevedere il successo e la vittoria dei partiti fratelli dei paesi dove domina ancora il capitalismo. *(Grandi applausi).*

Viva i nostri partiti fratelli! *(Applausi).*

Lunga vita e salute ai dirigenti dei partiti fratelli! *(Applausi).*

Viva la pace fra i popoli! *(Applausi)).*

Abbasso i fomentatori di guerra! *(Applausi).*

Tutti si alzano, mentre gli applausi si trasformano in ovazione

Un commento della Pravda

MOSCA, 15. — La stampa sovietica pubblica oggi l'elenco dei 125 membri del nuovo Comitato centrale del P.C. dell'URSS, eletti dal XIX Congresso, e dei 110 membri candidati, nonchè della Commissione centrale di revisione.

La *Pravda*, nel suo editoriale intitolato « Unità incrollabile », scrive che il discorso pronunciato ieri dal compagno Stalin « sarà un inestimabile aiuto per il movimento rivoluzionario ed operaio internazionale. Esso illuminerà il suo cammino, sarà letto, riletto e studiato in tutti i paesi e in tutti i continenti. La nostra « brigata d'assalto » sovietica di combattenti per il Comunismo trarrà da questo discorso anch'essa ispirazione, nuova forza e fede incrollabile nella vittoria finale delle grandi idee di Lenin e di Stalin ».

Intervista con Di Vittorio sullo Statuto dei diritti dei lavoratori nelle aziende

Intollerabili umiliazioni inflitte illegalmente agli operai - Qualora sorgessero delle difficoltà la richiesta dello Statuto verrebbe presentata al Parlamento

Sulla proposta relativa alla formulazione di uno « Statuto dei diritti dei cittadini lavoratori all'interno delle aziende » il compagno Giuseppe Di Vittorio ha concesso ieri la seguente intervista alla agenzia INSO.

— *Quali necessità hanno suggerito la formulazione dello Statuto dei diritti degli operai nelle aziende?*

« La proposta di uno Statuto che precisi e ribadisca i diritti democratici dei lavoratori anche nell'interno dell'azienda è stata resa necessaria dal fatto che numerosi datori di lavoro (non tutti, in verità) giungono addirittura a pretendere che i lavoratori appartengano a una piuttosto che a un'altra organizzazione sindacale o politica; a proibire ai lavoratori di leggere, o di offrire ai propri colleghi, giornali invisi al datore di lavoro. In alcune aziende si è arrivati al punto di infliggere agli operai l'umiliazione della *perquisizione all'entrata della fabbrica*, per assicurarsi che non portino giornali o altre pubblicazioni non graditi dal padrone. Alcuni datori di lavoro sono persino intervenuti, durante l'ora della mensa, per impedire ai lavoratori di esprimere determinate opinioni, conversando con i loro colleghi, perchè non gradite.

Rispetto dei principî

Ora tutto ciò non è previsto nè dai contratti di lavoro, nè da alcuna legge. Al contrario, la Costituzione della Repubblica garantisce a tutti i cittadini, anche all'interno dei luoghi di lavoro, la libertà di pensiero e di espressione, libertà di associazione « di organizzazione, la libertà di propaganda e di stampa, ecc ecc.

La nostra proposta tende a richiamare i datori di lavoro al rispetto di questi principî fondamentali della nostra società nazionale, perchè essi ne tengano conto e rinuncino a pretendere di annullare l'esercizio delle libertà ricordate nei confronti dei lavoratori per tutto il tempo che questi trascorrono nell'ambiente del lavoro.

Ciò che ogni datore di lavoro ha diritto di pretendere dall'operaio è che questi adempia scrupolosamente ai propri compiti professionali durante le ore di lavoro, senza distrarsi da questi compiti per motivi estranei al lavoro.

All'infuori dell'adempimento di questo dovere, indiscutibile, il padrone non ha alcun potere di esigere altro dai lavoratori. Non si può ammettere, cioè che un datore di lavoro si arroghi l'arbitrio di annullare o di mutilare le libertà fondamentali dei cittadini durante tutto il tempo che i cittadini lavoratori, per ragioni del loro lavoro, sono costretti a trascorrere nell'ambito aziendale.

E poichè questi abusi padronali dànno luogo ad agitazioni e scioperi, la nostra proposta si spiega e si giustifica perchè con essa si tende ad evitare sia gli abusi, sia le agitazioni che ne conseguono, ristabilendo così una situazione normale nelle aziende ».

— *Tale Statuto coordinerà e modificherà le attuali norme dei Contratti collettivi e dei Regolamenti interni?*

« Lo Statuto che noi proponiamo non deve necessariamente modificare le attuali norme dei Contratti Collettivi, nè quelle dei Regolamenti interni aziendali. Io penso che, una volta accettato, esso potrebbe costituire il preambolo tanto dei Contratti collettivi quanto dei Regolamenti interni di fabbrica

A mia conoscenza, non c'è alcun Regolamento interno o Contratto collettivo di lavoro che menzioni specificamente i diritti e le libertà democratiche dei cittadini lavoratori, di cui ho già parlato, perchè evidentemente si è ritenuto superfluo il menzionarli. La situazione all'interno delle aziende, però, si è aggravata in modo tale da rendere indispensabile lo Statuto proposto ».

I punti fondamentali

— *Quale forma giuridica ritiene debba avere questo Statuto: accordo sindacale o disegno di legge?*

« Una volta che le differenti organizzazioni sindacali si siano messe d'accordo su un testo di Statuto, ritengo sarebbe sufficiente presentarlo alle Confederazioni dei datori di lavoro perchè sia oggetto di trattative e di accoglimento.

Nel caso, tuttavia, che tale procedura urtasse contro particolari difficoltà, credo sarebbe utile sottoporre la nostra richiesta al Parlamento perchè la trasformi in legge e venga rigorosamente applicata in tutte le aziende ».

— *Quali sono i punti fondamentali affermati dallo Statuto?*

« A mio giudizio, lo Statuto di cui parliamo dovrebbe contenere pochi articoli, ispirati a quelli della Costituzione, nei quali sia espresso questo concetto fondamentale: premesso che i lavoratori, durante l'orario di lavoro, hanno lo stretto dovere di adempiere ai loro compiti professionali, nelle ore libere dal lavoro (prima dell'inizio del lavoro, subito dopo la cesnazione, durante l'intervallo per la mensa, ecc.) sono assolutamente liberi di esprimere la loro opinione, di leggere e di offrire i giornali o altre pubblicazioni che credono ai loro colleghi, di distribuire le tessere della propria organizzazione sindacale ai rispettivi associati, di riscuotere da essi i contributi sindacali, di riunirsi per discutere dei propri problemi sindacali e sociali, ecc. ecc., esattamente come se si trovassero fuori del luogo di lavoro.

In altri termini, l'impegno che assume il lavoratore verso il datore di lavoro, è quello di offrire quella data quantità e qualità normale di lavoro; ma tale impegno non può e non deve vincolare la coscienza del lavoratore, nè limitare o annullare le sue libertà e i suoi diritti di cittadino ».

Un o.d.g. presentato alla Camera contro la guerra batteriologica

Vigorosa accusa di M. M. Rossi contro i crimini americani in Corea - Giuliano Pajetta denuncia i pericoli del riarmo tedesco

Il dibattito sul bilancio del ministero degli Esteri ha assunto ieri alla Camera un più ampio respiro ed un vigore sinora non riscontrato, a seguito dei concreti e documentati interventi dei parlamentari di sinistra.

La compagna Maria Maddalena ROSSI si è fatta eco della ferma volontà delle donne democratiche italiane di frapporre ogni ostacolo possibile perchè l'uso dell'arma batteriologica, da parte degli aggressori divenga impossibile.

Nel corso del suo intervento la compagna M. M. Rossi ha annunciato di avere presentato — assieme alle onorevoli Rosetta Longo, Nilde Iotti, Giuliana Nenni e Irene Coccoli — il seguente ordine del giorno:

« La Camera, constatato che alcuni governi non hanno ancora aderito al protocollo di Ginevra del 17 giugno 1925, l'unico che faccia espresso divieto dell'impiego di armi batteriologiche a scopo di guerra, o non l'hanno ancora ratificato;

« Aderendo all'invito altamente umanitario espresso dalla XVIII Conferenza Internazionale della Croce Rossa tenuta a Toronto nel luglio 1952;

« Invita il Governo ad esercitare i suoi uffici presso i governi suddetti perchè vogliano colmare tale lacuna garantendo in tal modo tutta l'umanità dall'impiego del terribile flagello della guerra batteriologica ».

La scrupolosa inchiesta fatta da una commissione di eminenti scienziati in Cina ed in Corea — ha detto la compagna Rossi — ha dimostrato ampiamente la piena fondatezza dell'accusa rivolta contro gli aggressori americani.

Oggi — ha proseguito ella — per i perfezionamenti attuati dagli americani si può concludere che è possibile usare questa arma micidiale, con effetti così terribili che relegano l'arma atomica al quarto posto come potenziale distruttivo. Lo scopo essenziale della guerra condotta in Corea dagli americani, come ha ammesso lo stesso generale Ridgway, è infatti quello di uccidere il maggior numero di nemici, e nel caso attuale di cinesi e di coreani.

I risultati dell'inchiesta condotta dagli scienziati in Corea, sono oggi oggetto di un ampio dibattito in tutto il mondo. A richiesta di un deputato laburista — afferma la nostra compagna — sarà aperto fra breve un dibattito sulla guerra batteriologica alla Camera dei Comuni. Il professor Needham si aspetta di essere convocato dalla Commissione degli esteri della Camera dei Comuni per svolgere la propria relazione in qualità di rappresentante britannico nella commissione di scienziati che ha svolto l'inchiesta.

Sarebbe forse opportuno che la Commissione esteri della Camera italiana, facesse altrettanto e convocasse il delegato italiano che partecipò all'inchiesta per averne i ragguagli necessari

Di fronte alla minaccia dell'arma batteriologica noi abbiamo oggi il dovere di ottenere da parte dei governi che ancora non l'hanno fatto, e fra questi è il governo degli Stati Uniti, la piena adesione e

(Continua in 4. pag., 9. colonna)

Il dito nell'occhio

Tutta la verità

Un giornale romano annuncia di esserci assicurato una serie di articoli scritti da Re Farak. « L'ex sovrano si è indotto a rompere il silenzio — dice il giornale — e a raccontare personalmente tutta la sua storia ».

Ma in Italia non è proibita la stampa pornografica?

Cambio della guardia

Se tanto mi dà tanto, se Farak licenziato dall'Egitto viene assunto dal Messaggero, Mario Missiroli, licenziato dal Messaggero, dovrebbe essere assunto come re d'Egitto. In fondo, il Messaggero ci guadagnerebbe. Nel peso.

Il fosso del giorno

« Visciński prendeva note quasi se preparasse un lungo discorso, mentre tutti sanno che il suo discorso chiave è già stato preparato da tempo al Cremlino ». *Leo Rea, dalla Gazzetta del Popolo.*

ARNODEO

LA TRUFFA ELETTORALE STA PER ESSERE VARATA

I clericali non rinunciano alla maggioranza assoluta

Oggi De Gasperi incontrerebbe i capi dei partiti satelliti Nuovi colloqui tra repubblicani, socialdemocratici e liberali

Si dà per certo che il Consiglio dei Ministri approverà definitivamente, nella seduta di venerdì, la legge elettorale truffaldina, anche se l'accordo tra la Democrazia Cristiana e i partiti minori non sarà stato raggiunto. Ci sarà sempre tempo dicono i clericali, di continuare le trattative in sede parlamentare. E intanto pongono dinanzi al fatto compiuto i servi sciocchi socialdemocratici, liberali e repubblicani. Questi ultimi, invece, si incontrano e discutono. Ier l'altro si erano incontrati a più riprese i dirigenti socialdemocratici e liberali. Ieri mattina vi è stato un colloquio tra il segretario del partito repubblicano Reale e i socialdemocratici Romita e Simonini. In serata vi è stata una riunione plenaria dei dirigenti di tutti e tre i partiti minori. Oggi infine dovrebbe entrare in scena De Gasperi, per far cadere le ultime resistenze dei satelliti.

Non è noto a quale risultati pratici abbia finora condotto questo fiorire di colloqui, incontri, riunioni e discussioni. E' ben vero che i dirigenti satelliti rilasciano, in media, una dichiarazione all'ora; ma, come vanno facendo da alcuni mesi a questa parte, o non dicono niente o dicono bugie, o si contraddicono. Secondo il segretario del partito repubblicano, che funge da « mediatore » *(sic)* fra la D.C. e gli altri satelliti, « l'accordo sarà certamente raggiunto, anche perchè sulla distribuzione dei seggi è stata accettata la nostra tesi del cosiddetto sistema verticale ». Secondo il socialdemocratico Preti invece, « lo spirito delle deliberazioni del Congresso di Genova non consente l'adesione del PSDI allo schema legislativo » approvato in linea di massima dal Consiglio dei Ministri.

Nonostante la confusione alimentata dai protagonisti di questo rivoltante intrigo elettorale, i termini essenziali della situazione sono però semplici. La legge democristiana, approvata in linea di massima dal Consiglio dei Ministri, tende, in primo luogo, a distruggere il principio della eguaglianza del voto dei cittadini, concedendo il 66% dei seggi della futura Camera al gruppo di partiti che ottenga solo il 50% dei voti. A questo scopo la D.C. chiede l'appoggio dei partiti minori. Ma la legge tende anche, in secondo luogo ad assicurare alla sola Democrazia Cristiana la maggioranza assoluta dei seggi. La stampa governativa e gli stessi dirigenti satelliti riconoscono del resto, che la legge proposta dalla Democrazia Cristiana darebbe a questo partito, come *minimo* circa 285 deputati su 590 Questo risultato *minimo* la D.C. lo otterrebbe pur conquistando solo il 38% dei suffragi elettorali. Questo risultato *minimo* (e non parliamo poi del massimo!) assicurerebbe quindi alla D.C. un predominio incontrastato

Questa è la sostanza della legge: e non varrebbero a muturla i cosiddetti « sistemi verticali » di ripartizione del premio, o la riduzione del premio da 396 seggi a 385 seggi, o altri ridicoli palliativi a cui sembra si siano ridotti i dirigenti dei partiti minori. Un premio di due terzi dei seggi, ripartito tra i partiti della coalizione secondo il sistema proporzionale, porrebbe inevitabilmente la D.C. — deputato più o deputato meno — in condizioni di buttare a mare dopo le elezioni, i suoi satelliti. Ciò che è sempre stato chiaro, del resto, fin dal giorno in cui i clericali preannunciarono la riforma elettorale.

Ma tutto ciò contraddice nel modo più assoluto alle « condizioni » poste a suo tempo ai clericali dai socialdemocratici (mozione Saragat al Congresso di Genova) e dai liberali (Consiglio nazionale del PLI). Capitolando su tutta la linea, i dirigenti attuali dei partiti minori non tradirebbero soltanto la democrazia — ciò che da tempo hanno fatto e continuano a fare — ma tradirebbero anche, e alla luce del sole, i loro stessi partiti, ciò che finora avevano fatto cercando però per lo meno, di salvare la faccia.

Sospesa l'esecuzione dei coniugi Rosenberg

Sotto la pressione della protesta popolare, la Corte Suprema ha accettato un nuovo ricorso

WASHINGTON, 15. — La Corte Suprema degli Stati Uniti ha oggi annullato la sua sentenza che respingeva il ricorso di Julius e Ethel Rosenberg, condannati a morte senza prova come « spie atomiche » e ha sospeso la esecuzione dei due.

Un nuovo ricorso dei Rosenberg, inteso a ottenere un altro giudizio d'appello, è stato presentato al grado superiore della Corte.

Il provvedimento adottato oggi dalla Corte Suprema, previsto dalla legislazione americana, viene raramente applicato in pratica, sicchè può ritenersi una misura del tutto eccezionale.

E' evidente che sulla decisione dei giudici ha avuto un peso decisivo la grande campagna lanciata dalle organizzazioni democratiche americane per ottenere la revisione del processo Rosenberg, svoltosi come è noto sotto il segno del più sfrenato isterismo antisemita e anticomunista.

Julius e Ethel Rosenberg, come si ricorderà, dopo essere stati estromessi dall'amministrazione dello Stato come « comunisti », furono imprigionati dal FBI sotto la accusa di aver « ricettato » segreti atomici. L'unico elemento a loro carico fu la testimonianza, estorta col ricatto, di un cognato di Julius, tale David Greenglass, arrestato anch'egli come « spia atomica », ma condannato a quindici anni.

Con il provvedimento odierno della Corte Suprema, l'umanità progressiva ha ancora un breve margine di tempo per salvare dalla sedia elettrica i due innocenti con la sua protesta.

Altri undici feriti al campo di Koje

TOKIO, 15. — Il comando americano ha ammesso oggi nuove violenze verificatesi nel campo di prigionia di Koje-do a due riprese, il 13 e il 14 ottobre.

Nel primo caso, le guardie hanno sparato sui prigionieri, secondo il comunicato, perchè questi « le stavano insultando ». Ieri, invece, la repressione è stata scagliata contro i prigionieri mentre essi manifestavano per il rilascio di un compagno, portato via « per un interrogatorio ».

I prigionieri, sempre secondo il comunicato, si erano schierati davanti alle loro baracche e si rifiutavano di rientrarvi

INCONTRI sul marciapiede

Santi Savarino ha rubato una buona colonna di piombo al giornale che dirige per cercar di arrabbattare qualche argomento da contrapporre alla schiacciante documentazione presentata al Senato dal compagno Li Causi; ma, ahilui, altro non è riuscito a dire se non che i trafficanti di stupefacenti lui li incontra sul marciapiede, quando è in compagnia di generali levantini. Di queste sue abitudini non vogliamo discutere: son cose che riguardano, semmai, la squadra del buon costume. Vogliamo solo dire che a Savarino non riuscirà mai di far credere che il ricever regali, e accettarli, da trafficanti di stupefacenti, è cosa che possa capitare a caso. I trafficanti di stupefacenti non giungono a quelle forme di raffinatezza di cui Savarino si compiace. Tanto più che, guarda caso, il trafficante di cui si parla ha avuto ricambiato il gesto di cortesia per lo meno quando il giornale che Savarino ancora dirige ha taciuto, unico fra tutti i giornali della capitale, sullo scandalo scoppiato intorno al nome del signor Frank Coppola. Ma forse ciò è accaduto soltanto perchè il generale greco, avendo scoperto il nome del suo conoscente tra quelli dei trafficanti di stupefacenti, ha voluto usargli la cortesia di chiedere a Savarino di tacerlo. Non è così che vanno le cose per gli uomini come Savarino?